

LA MEMORIA E LE DISCARICHE

LE ISTITUZIONI
E I CITTADINI

di ANDREA GARIBALDI

Che brutta cosa, che brutta immagine quando i cittadini sentono lo Stato e le sue istituzioni come nemici e le istituzioni si mettono - di fatto - contro i cittadini. Perché le istituzioni, in teoria, sono i cittadini!

Brutto quando due abitanti di Valle Galeria, che sicuramente non hanno seconde case a Saint Moritz, né posti barca a Cala Galea, s'incatenano l'ultima notte dell'anno a un traffico dell'alta tensione. Non contro un padrone cattivo, né contro una multinazionale bieca, ma per sfiducia verso Comune, Provincia, Regione, governo. A Valle Galeria - ricordiamolo - non abitano quelli di «nimby», quelli che non vogliono rogne nel proprio giardino. A Valle Galeria stanno coloro che la discarica di Malagrotta oltre il giardino ce l'hanno da decenni.

Oggi Corrado Clini presenta il suo decreto «risolutivo» sui rifiuti a Comune-Provincia-Regione e alle aziende incaricate dello smaltimento rifiuti (Ama, Acea, Conai, Colari). Clini è ministro di un governo che scade fra poco più di un mese e lascerà una sorta di testamento. Punta sugli impianti che dovrebbero separare e preparare i rifiuti per l'incenerimento e punta sulla raccolta differenziata. Gli impianti esistono, ma non funzionano (per motivi mai ben chiariti) a pieno regime: né quelli pubblici dell'Ama, né quelli privati della Colari, cioè di Cerroni, il proprietario di Malagrotta, deus ex machina dei rifiuti a Roma da oltre quarant'anni. La differenziata è un impegno che nessuna amministrazione comunale, nella memoria di ciascuno di

noi, abbia voluto prendersi con scientifica continuità. La differenziata è il primo passo per il riciclo più ampio possibile dei rifiuti, l'unica strada affinché le società che predicano la crescita continua non vengano sommerse dagli scarichi.

Proprio Clini mise davanti a uno dei soliti tavoli Comune Provincia e Regione a firmare (agosto 2012) un «Patto per Roma», che prevedeva il 30 per cento di differenziata alla fine del 2012, il 50 alla fine del 2014, il 65 alla fine del 2016. Siamo lontani. Ora Clini vuole ribadire la sua impostazione, prima di lasciare il ministero e andare via. In questi ultimi giorni ha ribadito che con impianti operativi (quelli di tutta la Regione) e differenziata in progressiva crescita non ci vorranno altre Malagrotta, lo Stato non dovrà forzare la volontà dei capri espiatori di Valle Galeria o di altre popolazioni scelte più o meno a caso.

Finché la mondezza non si allargherà sulle strade come accadde a Napoli, la maggior parte dei romani guarda a questa vicenda con rassegnato fatalismo. Aspettando che l'Unione europea multi l'Italia con decine di milioni di euro l'anno per aver continuato a buttare rifiuti indifferenziati a Malagrotta, si potrebbe chiedere conto - per esempio - a chi ha gestito l'Ama su come i dipendenti siano quasi triplicati negli ultimi 15 anni senza apparenti miglioramenti del servizio.

E si potrebbe anche chiedere a Clini come mai intenda affidare i superpoteri da supercommissario a quel prefetto Sottile, che da quando è in carica ha

fatto tanti svarioni e niente che abbia lasciato il segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

